

Via libera alla riforma fiscale

Diciotto mesi per cambiare Irpef, Iva e catasto. Draghi: nessuno pagherà di più

Il ministro Franco: il nostro sistema risale ai primi anni Settanta, va aggiornato

Antonella Scutiero

ROMA. Diciotto mesi, un anno e mezzo dopo il sì del Parlamento alla delega al Governo per adottare uno o più decreti legislativi per riformare il fisco. Il presidente del Consiglio **Mario Draghi** preme sull'acceleratore e porta in Consiglio dei ministri – dopo le elezioni come promesso – anche senza i ministri leghisti la legge delega che si basa sul lavoro delle commissioni Finanze di Camera e Senato, debitamente ringraziate a nome dell'esecutivo dal ministro dell'Economia **Daniele Franco**. Un testo snello, dieci articoli che vanno dalla riforma di Irpef e Iva a quella del catasto, che sarà completata entro il 1° gennaio 2026 e mette nero su bianco la promessa fatta da Draghi nei giorni scorsi: le informazioni aggiornate delle rendite catastali, che saranno adeguate a quelle di mercato, «non saranno utilizzate per la determinazione della base imponibile dei tributi la cui applicazione si fonda sulle risultanze catastali», come si legge nel testo. «È un'operazione fondamentale di trasparenza, che ha un contenuto statistico e informativo molto importante ma non cambia assolutamente l'imposizione fiscale sulle

case e sui terreni», spiega il capo del governo.

Il nostro sistema fiscale, spiega Franco, «è stato disegnato 50 anni fa, nei primi anni Settanta, dopodiché ci sono state molteplici innovazioni, ma il disegno va aggiornato». Uno degli obiettivi chiave è la lotta all'evasione, che sottrae – secondo gli ultimi rapporti – circa cento miliardi di euro l'anno. «Non abbiamo un target, idealmente è quello di azzerare l'evasione, ma è un obiettivo ideale – aggiunge il ministro – credo che continuare ad abbattearla di anno in anno per alcuni miliardi sarebbe un buon risultato, ma dobbiamo essere molto realisti e non fissare degli obiettivi che siano irraggiungibili. Dobbiamo essere ambiziosi ma coerenti e vedere strada facendo cosa riusciamo ad ottenere».

Per quanto riguarda l'Irpef, si prevede la riduzione delle aliquote medie «anche al fine di incentivare l'offerta di lavoro e partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai secondi percettori di reddito, nonché l'attività imprenditoriale e l'emersione degli imponibili». E si punta anche a ridurre gradualmente «le variazioni eccessive delle aliquote marginali». «Si va verso il completamento del sistema duale – spiega Franco – con una tassazione proporzionale per i redditi da capitale che tendenzialmente in futuro dovrà muovere verso un'unica aliquota».

L'Irap andrà gradualmente

superata, «attraverso l'assorbimento del gettito in altre imposte o con coperture». Sull'Iva si stabilisce l'obiettivo di razionalizzare la struttura dell'imposta. «Attualmente abbiamo una struttura che ha una aliquota ordinaria al 22 per cento, una ridotta al 10 e altre due aliquote al 4 e 5 per cento», dice il titolare del Ministero dell'economia e delle finanze spiegando di voler ripensare questa struttura per semplificare la gestione del tributo e ridurre i livelli di evasione. Complessivamente, l'obiettivo è «un sistema efficiente e meno distorsivo» che mantenga la progressività «che deve restare per motivi di giustizia ed equità».

L'obiettivo del governo con l'attività della riscossione fiscale – come rivela un'analisi del Centro studi di **Unimpresa** che ha elaborato i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze – è di quasi 30 miliardi di euro nei prossimi tre anni. Secondo lo studio quest'anno il governo punta a incassare, con l'attività di riscossione svolta dall'agenzia delle Entrate, 7 miliardi e 180 milioni di euro, mentre nel 2022 l'obiettivo è stato fissato a 11 miliardi e 729 milioni e nel 2023 a 10 miliardi e 397 milioni. Complessivamente, nel triennio 2021-2023, la riscossione dovrebbe assicurare un gettito per le casse dello Stato pari a 29 miliardi e 306 milioni. Nel 2020, la riscossione, complice la sospensione del recupero decisa a motivo della pandemia, aveva fruttato all'amministrazione finanziaria 6,4 miliardi.





La conferenza del presidente Mario Draghi e del ministro dell'Economia Daniele Franco dopo il Consiglio dei ministri